

EBOLI Si teme un'altra misura cautelare, oggi interrogatorio di garanzia Corruzione su corruzione Nuova tegola per Cariello

Indagati con lui l'ex assessore Masala e due imprenditori locali

di **Peppe Rinaldi**

L'idea è che oggi sia il «giorno della verità» per il sindaco ri-uscente Massimo Cariello, chiamato alle 9,30 a comparire dinanzi al Gip Alfonso Scermino, che ne ha ordinato l'arresto il 9 ottobre scorso su richiesta del pm Francesco Rotondo e del procuratore capo Giuseppe Borrelli. Drammaticamente, non sarà quello della verità perché la strada è ancora lunga. Specie se si considera che un'altra spada si agita sul suo capo, accanto a diverse altre, pronta ad affondare la punta della lama. Stiamo parlando di un'ennesima, inchiesta per corruzione (art. 319 c.p.) aperta nei suoi confronti, in quelli dell'ex assessore all'Ambiente Emilio Masala (oggi consigliere) e di due imprenditori della logistica, Gerardo Napoli e Cosimo Buccella, rispettivamente titolare/proprietario delle società "Napolitrans" e "Appalti & appalti". Titolare del fascicolo è lo stesso sostituto procuratore che, rompendo l'imbarazzante stasi degli ultimi anni originata da plateali commistioni tra potere politico e apparato giudiziario (almeno per ciò che riguarda pezzi di territorio della provincia), ha ammanettato Cariello, cioè lo stesso Rotondo, notoriamente tenace e meticoloso. Il fascicolo è completamente "omissato", vale a dire che il suo contenuto è tenuto sotto stretto riserbo in attesa del momento propizio (che solo il pm può valutare come tale) per mettere le proprie carte sul tavolo. Quel che



Massimo Cariello, stamane interrogatorio di garanzia dinanzi al gip Scermino

è certo è che dalla scadenza dei termini di proroga delle indagini, supergiù dal giugno scorso, la pratica risulta ferma. Cariello, Masala e gli altri indagati ora possono sperare

solo che questa circostanza non precluda ad ulteriori provvedimenti traumatici: il pm, infatti, una volta esaurito ogni termine entro il quale svolgere il lavoro investigativo, o ne



L'ex assessore all'Ambiente Emilio Masala, oggi consigliere comunale

chiede l'archiviazione, o notifica la conclusione delle indagini oppure chiede una misura cautelare. Non essendo intervenuta alcuna novità dal giugno scorso, tutto lascerebbe intendere che nella mente di Rotondo siano prevalse alcune scelte tattico-strategiche: è verosimile immaginare che attenderà l'altrettanto verosimile ricorso al Riesame (e pure lì, al netto della disciplina di legge che regola le incompatibilità, potrebbero sorgere imbarazzi dal momento che a presiederlo come massima autorità dovrebbe essere ancora il giudice Gaetano Sgroia, fratello del sindaco f.f. di Eboli, Luca) che dovrà pronunciarsi sull'ordinanza del 9 ottobre valutandone la solidità. Nel merito dello specifico problema, si sa che si tratterebbe di un solo episodio corruttivo, pare per l'assegnazione di alcuni lotti in area Pip e per un gioco di cambi societari al fine di ottenere qualche diritto, il tutto condito dal sospetto che siano circolate le solite banconote, la vera croce del ri-uscente sindaco di Eboli. Il quale riuscì a lasciare la propria impronta anche in questa vicenda: nominò assessore al Turismo una dipendente della Napolitrans assunta da poco tempo. Le carte furono sequestrate nell'estate del 2019 dalla Finanza.

IL CASO
Al centro
i lotti assegnati
alla società
"Napolitrans"

IL CASO SGROIA Il delegato di "Eboli popolare", che sosteneva Cariello, non fa sconti Il vicesindaco fatica a tenere uniti i ranghi Prime crepe, Polito: «È finita, dimettevi tutti»

di **Giuseppe Carrafiello**

Il tentativo è quello di fare squadra intorno a Luca Sgroia per fedeltà verso Massimo Cariello, ma le prime crepe già cominciano a vedersi. Alcune ancora sussurrate, altre già pubbliche. A partire dal coordinatore della lista "Eboli popolare" nonché segretario ebolitano di Forza Italia, il commercialista Paolo Polito. Interrogato sul delicato argomento Polito ha dichiarato: «Penso sia finita, purtroppo nel peggiore dei modi. Sono stato delegato della lista Eboli Popolare, che ha preso più voti di ogni altra lista e, persino, del candidato Santimone; sono anche il coordinatore cittadino di Forza Italia, e in tale veste non posso sottacere l'inganno della trasformazione di una coalizione civica in maggioranza di governo dalla chiara connotazione politica. Soprattutto, però, sono un cittadino qualunque, sulla coscienza del quale pesano, come macigni, le parole impietose di un giudice. Di fronte a questo terremoto, credo ci sia un'unica via d'uscita, le auspi-

LA DIPLOMAZIA
Le posizioni
di Di Benedetto
Vecchio e Piegari

cabili dimissioni di Cariello; in mancanza, farebbero bene tutti i consiglieri a rassegnare le proprie dimissioni, magari in occasione della celebrazione del consiglio d'insediamento. Questo sì che potrà essere considerato un atto d'amicizia nei confronti di un sindaco che vive un dramma umano, oltre che politico, e che è dilaniato dal dilemma se resistere o lasciare». Nei giorni scorsi, dopo che il primo cittadino è finito ai domiciliari, è stato il vicesindaco del Pd Sgroia a prendere in mano il timone. Lasciando stare udienze ed ordinanze, è inevitabile che l'argomento principale diventasse il vice nominato a sorpresa da Cariello. Il nome di Sgroia, come detto più volte, aveva lasciato tutti spiazzati ed aveva creato non pochi malumori tra consiglieri e neo-assessori. La scelta di Cariello ora verrà messa alla prova durante il primo consiglio comunale, che si terrà domani. Una prova del fuoco, che vedrà la maggioranza prendere una scelta importante: sostenere o meno il vicesindaco che ora ha il compito di



Il sindaco ff Luca Sgroia

traghetare Eboli nei mesi a venire. Poche ore dopo l'arrivo della Gdf a Palazzo di città la maggioranza aveva rilasciato una nota nella quale diceva di essere coesa e pronta ad andare avanti con il programma. Poi, nel fine settimana, i primi mormorii di dissenso. Posizioni diverse, che però dovranno convergere in una scelta unica nelle prossime ore. «Ovviamente all'interno della maggioranza le posizioni sono eterogenee - ha spiegato l'assessore Giuseppe Piegari - Ognuno ha una propria opinione. Io, parlando a nome perso-

nale, ribadisco la mia fiducia ed il mio sostegno nei confronti del vicesindaco nominato da Cariello. La scelta di Massimo è arrivata dopo considerazioni ponderate ed in linea con la mia posizione». Coerenza sembra essere proprio la parola chiave, come ribadito anche da un altro assessore, Cosimo Pio Di Benedetto, che ha sottolineato come la fiducia nei confronti del sindaco facente funzione non è altro che una scelta logica: «Il sindaco ha individuato Luca Sgroia come suo secondo facente funzione in caso di assenza. Mi sembra ovvio dunque continuare a sostenere quanto deciso nei giorni scorsi: massima fiducia quindi nei confronti del vicesindaco che ora dovrà traghettarci fino alla conclusione della vicenda giudiziaria». Più pragmatico invece Fausto Vecchio: «Ora dobbiamo dire alla città che un'amministrazione c'è e che non è stata abbandonata. Abbiamo anche nominato nuovi dirigenti per sostituire quelli colpiti dall'ordinanza cautelare. Per quanto tempo andremo avanti dovremo vederlo, almeno un mese dopodiché fare il punto della situazione, sempre in attesa di nuovi sviluppi sul lato giudiziario».

DAL PARLAMENTO

L'INTERROGAZIONE

Casciello
chiama
il Viminale
«Sciogliere
il Consiglio»

«Il Consiglio comunale di Eboli, a seguito dell'inchiesta che ha portato all'arresto del sindaco Massimo Cariello, va sciolto. È necessario, oltre che opportuno». Lo afferma l'onorevole Gigi Casciello, deputato di Forza Italia e tra i fondatori dell'associazione Voce Libera, nel presentare un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

«Da garantista convinto, che non ha mai accettato il giustizialismo prima dei processi né l'affidare alle vie giudiziarie il destino della politica, ritengo stavolta indispensabile che il Consiglio comunale di Eboli venga sciolto, anche per sottrarre la magistratura alle critiche strumentali che sono seguite alla procedura di sospensione dalla carica del primo cittadino appena rieletto», prosegue Casciello. Nel dettaglio, si legge nell'interrogazione parlamentare: «Le gravissime accuse, i retroscena e le intercettazioni a dir poco inquietanti che stanno emergendo dall'inchiesta, le contaminazioni ambientali di vario genere, indignano le forze sane della società civile e della politica che chiedono a gran voce che vengano adottati provvedimenti immediati».

Fermo il profondo convincimento che in fase di indagini il garantismo sia posto a presidio della persona in una democrazia liberale e che la nostra Costituzione è ispirata a questi principi, è altresì chiaro che nell'accertamento della dilagante corruzione all'interno di un Comune, con il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale, la valutazione dell'amministrazione, nella sua ampia discrezionalità, è totalmente distinta da quella che deve effettuare il giudice penale. Lo scioglimento dell'organo elettivo si connota quale misura di carattere straordinario per fronteggiare un'emergenza straordinaria», conclude l'onorevole Casciello rivolgendosi al ministro Lamorgese.

Di qui, la richiesta al Viminale ad «attivarsi affinché venga avviato l'iter amministrativo per lo scioglimento del Comune di Eboli attraverso l'immediata istituzione della Commissione di accesso».